

Gian Gilberto Monti canta Boris Vian e racconta la Belle Epoque di Bonnot

• Non sono pochi in Italia i cultori dell'opera dello scrittore francese Boris Vian. Tra questi senza dubbio il ferrato e s'osi dire più fanatico e profondo conoscitore non solo di letteratura ma anche dell'attività di musicista, chansonnier e persino quella forse più marginale di un Vian "cinematografaro" (critica e sceneggiature) si deve contare il cantautore e scrittore Gian Gilberto Monti. Dunque, non nuovo a imprese vianiane – si ricordino i libri di canzoni e poesie tradotti per la Marcos y Marcos e i tanti recital portati nelle piazze d'Italia (qualche anno fa Monti fu ospite proprio cantando Vian d'una edizione di "Lodi al Sole") – il cantante e saggista ha appena pubblicato il doppio cd "La belle Epoque della Banda Bonnot" (FolkClub Ethnosuoni/ distribuzione Ird con tracce interattive: foto, copione, traduzione canzoni) che mette in scena al teatro Arsenale di Milano (fino al 19 dicembre, alle 21.15) la rappresentazione teatrale della storia del bandito anarchico Jules Bonnot allestita sulle canzoni originali di Boris Vian. I protagonisti di "La belle Epoque della Banda Bonnot" sono, oltre allo stesso Monti, l'attrice Alessandra Felletti, Roberto Carlotti (fisarmonica), Renata Mezenov Sa (voce e chitarra) e Marco Mistrangelo (contrabbasso). Lo spettacolo narra la vicenda di Jules Bonnot, operaio, anarchico e poi bandito, che viene inseguito per anni dalla polizia e che malgrado lui diventa nell'immaginario collettivo della Belle Epoque un eroe popolare. La sua cattura arriva nel 1912 e avviene spettacolarmente di fronte a cinquecento soldati e ventimila parigini. Poco più di quarant'anni dopo, il drammaturgo Henry-François Rey da questa vicenda trae una commedia musicale e ne affida le canzoni a Vian. Per varie vicissitudini dopo lo spettacolo gli spartiti originali vengono smarriti e l'opera sarà ripresa solo nel 1970, con Vian ormai morto e sepolto. Il fisarmonicista Louis Bessières ne rimusica alcuni spartiti. Ora Monti però ne ripropone ricostruendola la partitura originaria. (E.Fr.)